

Si tratta di locali in affitto, talvolta in «comodato gratuito». Il caso sollevato dalla Fimmg. Falconi (Ordine): non è un reato ma non è corretto

Medico di famiglia, tutto studio e farmacia

Sono un migliaio nel Lazio (su 4.300). Le pressioni Asl per ridurre le prescrizioni

Nel Lazio un migliaio di medici di base su 4.300 ha lo studio a pochi metri o nei pressi di una farmacia. E lo studio è di proprietà del vicino farmacista. Non ci sono illeciti penali, ma il caso «di dubbia eticità» è stato sollevato ieri dalla Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) del Lazio nel corso di un incontro all'Ordine dei medici di Roma indetto per denunciare «il problema delle forti pressioni esercitate dai direttori di alcune Asl a decine di medici di famiglia per ridurre le prescrizioni di farmaci».

«Numeri precisi su quanti medici abbiano lo studio di proprietà dei farmacisti non ce ne sono - spiega Pier Luigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg - È un fenomeno a macchia di leopardo, inopportuno, ma non è un reato penale se il contratto di affitto, a prezzo di mercato, è regolarmente registrato e se non ci sono altre operazioni irregolari».

In questi casi però «è inevitabile che i controlli sulle prescrizioni siano più approfonditi e severi - precisa Bartoletti - Mi rendo conto delle regole di mercato, ma se un medico accetta di avere lo studio di proprietà di un farmacista, sopra alla sua farmacia, deontologicamente il medico si espone a un comportamento sconveniente, anche se ha la coscienza a posto. Qualche dubbio, però, può sempre sorgere...». Dalle informazioni della Federazione emerge anche un altro tipo di rapporto: il medico ha lo studio «in comodato gratuito» dal vicino farmacista «per parentela o per una vecchia amicizia». In questo caso «se il medico lavora con correttezza non ci sono problemi - osserva il segretario della Fimmg - Se però prescrive più del necessario, magari in segno di gratitudine indiretta verso il farmacista, allora questo comportamento non è accettabile e deve essere stroncato». Il sindacato invita i suoi iscritti «ad evitare situazioni che possano configurare un conflitto di interessi».

Mario Falconi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma, commenta così il caso: «Le accuse generiche non mi piacciono: se si fidelizza il medico ad una farmacia lo trovo deontologicamente non corretto. Non è un reato lavorare in uno studio di un farmacista, vicino alla sua farmacia, ma io non ci starei. Di certo i comportamenti scorretti vanno sanzionati». E Falconi si dice «molto preoccupato per la situazione della sanità del Lazio, oberata dai conti in rosso».

Quando Bartoletti definisce «forti pressioni ed addirittura autentiche diffide da parte di alcune Asl sui medici di famiglia per diminuire le prescrizioni di farmaci», Augusto Battaglia, assessore regionale alla Sanità, replica: «Qualche lettera può avere avuto toni eccessivi e un po' forzati, ma la spesa farmaceutica sta diminuendo: segno che il lavoro sull'appropriatezza delle prescrizioni sta cominciando a dare risultati positivi».

Francesco Di Frischia